

# Fiamma

## che arde

Anno LXVIII - n. 3/2021

*Essere per gli altri  
sulle orme di Gesù*

# Fiamma che arde

Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve  
del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri



Anno LXVIII

N. 3/2021

Sped. in abb. post.

Distribuzione gratuita.

La rivista non ha quota di abbonamento  
ma è sostenuta dalle offerte dei lettori.

**Direttore responsabile**

Don Giuseppe Tuninetti

**Redattori**

Ravelomifidiarisoa Jeanne Albert

Riva Gabriele e Paola

Sahondravololona M. Angéline

Visconti Maria Carla

Gavazzeni Giovanna

**Amministrazione**

Galbusera M. Gaetana

Viale Catone, 29 - 10131 TORINO

Tel 011/6608968

E-mail: redazione@piccoleserve.it

Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione Tribunale di Torino

n. 865 - 9/12/1953.

Stampa: Tipografia ALZANI s.a.s.

Pinerolo - Tel 0121.322657

E-mail: info@alzanitipografia.com

**C/C Postale n. 14441109**

**Nota Bene**

Il modulo del CONTO CORRENTE POSTALE perviene indistintamente a tutti i benefattori e amici della Congregazione, così pure a coloro che ricevono "Fiamma che arde" a titolo di collaborazione o di scambio editoriale. Chi non intendesse farne uso non ne tenga conto. Chi lo utilizza per inviare offerte è pregato di SPECIFICARE SEMPRE LA CAUSALE.

## Sommario

Cari amici ( <i>La Redazione</i> )	pag 3
" <i>Patris corde</i> " (Con il cuore di padre) ( <i>Don Giuseppe Tuninetti</i> )	» 4
MADAGASCAR: Una nuova cattedrale per i fedeli di Miandrivazo ( <i>Benedetta Capelli</i> )	» 7
Sì per sempre: Professione religiosa ( <i>Suor M. Angéline Raholinirina</i> )	» 9
Perché sono missionario? ( <i>Padre Francesco Spada</i> )	» 11
La comunicazione medica ( <i>Dott.ssa Giovanna Gavazzeni</i> )	» 12
Fiori di cielo ( <i>Madre Adele Riva</i> )	» 14
Solidarietà	» 15

**In copertina:** Simbolo di Sequela

Il presente numero è stato consegnato alle Poste Italiane di Torino il 16 settembre 2021.

**GARANZIA DI RISERVATEZZA:** l'Editore garantisce, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dati personali, che i dati relativi agli Abbonati vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento dei dati sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore Fiamma che arde ed avverrà nel pieno rispetto dei principi di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a Partners commerciali della Editrice Fiamma che arde, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati per le finalità di cui sopra. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi previsti. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs. 196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile dati della Editrice Fiamma che arde - Viale Catone, 29 - 10131 TORINO.

---

# La Redazione

---

Cari Amici,  
in questo numero vogliamo offrirvi alcune riflessioni che al primo sguardo sembrano sconnesse, tuttavia convergono a un comune obiettivo: “essere per gli altri!”.

“Sperimentiamo - dichiara Papa Francesco - che dall’inizio della pandemia le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni, solitamente dimenticate, che non compaiono nei titoli dei giornali ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia”. Aggiunge che “tutti possono trovare in San Giuseppe, l’uomo che passa inosservato, l’uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà”. Per tale motivo, il Papa ha indetto l’anno 2021 come anno speciale dedicato a San Giuseppe.

In apertura di questo numero, infatti, vogliamo raggiungervi con il commento di Don Giuseppe Tuninetti alla Lettera Apostolica di Papa Francesco in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di S. Giuseppe quale Patrono della Chiesa Universale, come proclamato dal Beato Pio IX nel 1870. Papa Francesco condivide con noi le sue riflessioni personali su questa straordinaria figura di “Padre amato e amante nella tenerezza, nell’obbedienza, nell’accoglienza, nel coraggio, nel lavoro, nell’ombra”.

Segue la presentazione dell’austera, bellissima concattedrale dedicata a San Giuseppe, costruita per i fedeli di Miandrivazo, nel Madagascar, da 200 tagliatori di pietre, uomini e donne, che hanno offerto il loro sacrificio per la realizzazione di quest’opera definita “chiesa di periferia”, immersa in una grande area occupata da foreste e zone desertiche.

Attraverso le testimonianze delle tre Piccole Serve, che il 15 agosto u.s. si sono consacrate per sempre al Signore, scorgiamo

l’azione misteriosa di Dio che orienta verso l’adesione al dono della chiamata a seguirlo nella vita religiosa. Alcune Parole sono state determinanti per ciascuna di loro: per suor Marie Eliane Ramindrisona: “*Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il Suo disegno*”. Suor Marie Sameline Laingo Mirindra fa sue le parole di S. Paolo “*Tutto posso in colui che mi dà forza*”. Suor Marie Annie Rollande Raomba è attratta dal “*vieni e seguimi*” che troviamo nel Vangelo di Marco. Le ringraziamo per quel “*Si, lo voglio*” pronunciato con accenti che sanno di “eterno” e auguriamo loro di essere sempre “autentiche” lungo le vie del mondo, capaci di scoprire solo e sempre nel volto di ogni fratello Cristo Signore.

Anticipando il tema del messaggio del Santo Padre per la giornata Missionaria Mondiale 2021: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20), padre Francesco Spada, deceduto nel 2016 in Madagascar, si domandava: “*Perché sono missionario?*”. Al centro della sua risposta troviamo l’affermazione: “*Dio mi ama ed ha mandato sulla terra il Suo Figlio per salvarmi. Io questa notizia, la devo annunciare, la devo gridare: non solo con le parole, ma con la vita.*”

La dott.ssa Gavazzeni interviene con acute considerazioni sulle notizie più o meno attendibili relative alla pandemia, distinguendo fra “notizie opportune” e “voci”, ricordando un fenomeno che tutti dovremmo aver presente, legato alla storia delle epidemie: quello del capro espiatorio.

Desideriamo esprimere i nostri più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che aiutano il nostro Istituto a portare avanti la missione che il Signore ha affidato a noi. Grazie a coloro che hanno inviato il loro contributo per sostenere il costo anche della stampa di “*Fiamma che arde*”. Non ci resta, dunque, che augurarvi buona lettura.

# PATRIS CORDE (Con il cuore di padre)

## Lettera apostolica di papa Francesco su San Giuseppe

Don Giuseppe Tuninetti

**L'8** dicembre 2020, Papa Francesco ha indirizzato alla Chiesa una Lettera Apostolica in occasione del 150° Anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa universale, fatta dal beato Pio IX l'8 dicembre 1870, in un frangente di sconcerto per i cattolici, prodotto dalla conquista di Roma il 20 settembre da parte dei bersaglieri del Regno d'Italia e la conseguente caduta dell'ultramillenarico Stato pontificio. Evento che non fu certamente estraneo a tale dichiarazione, ma che sembra del tutto influente sul contenuto della presente Lettera.

«Con cuore di padre: così Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli *“il figlio di Giuseppe”*»: sono le

parole iniziali della Lettera, scritta dal papa «per condividere con voi alcune riflessioni personali su questa straordinaria figura, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi. (...) **Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo della presenza quotidiana, discreta, nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà**».

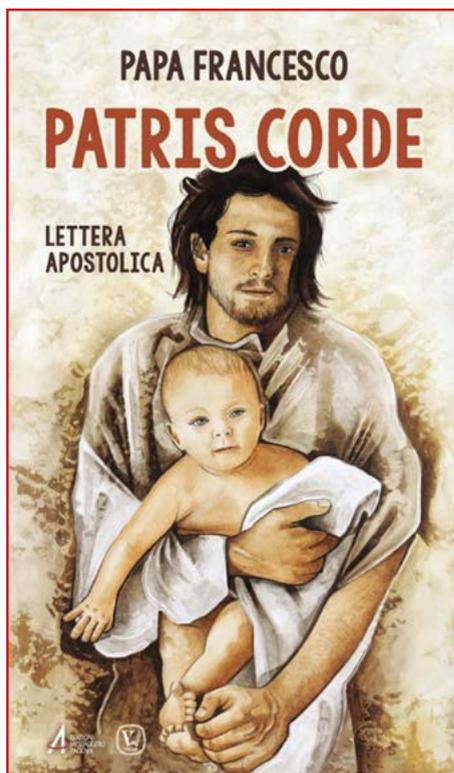
Ecco “le riflessioni personali” del papa, articolate in sette punti.

### *1) padre amato*

«**La grandezza di Giuseppe consiste nel fatto che egli fu lo sposo di Maria e il padre [legale] di Gesù.** In quanto tale si pose al servizio dell'intero disegno salvifico». **Per questo suo ruolo nella storia della salvezza, è stato un padre amato dal popolo cristiano:** gli furono devoti santi e sante: su tutti santa Teresa d'Avila; ma lo provarono anche istituti religiosi, confraternite e gruppi ecclesiali che portano il suo nome; inoltre, ogni mercoledì e il mese di marzo sono tradizionalmente a lui dedicati. Il coronamento di tale amore diffuso è stata la proclamazione ufficiale del suo patrocinio universale sulla Chiesa, ribadito da papa Francesco, che dichiara di essergli particolarmente devoto da molti decenni.

### *2) padre nella tenerezza*

L'amore “tenero” di Giuseppe prova che la tenerezza non è una esclusiva della maternità. Citando il profeta Osea e i salmi, che Gesù sentiva e pregava nella sinagoga, il papa afferma che **«Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe»**; come pure dalle vicende travagliate di Giuseppe, che hanno coinvolto tutta la Santa Famiglia, Gesù ha imparato che «la maggior parte dei disegni di Dio si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza».



---

### 3) padre nell'obbedienza

Così come la sua sposa Maria dall'annunciazione al calvario, **Giuseppe in ogni circostanza della vita seppe pronunciare il suo "fiat"**; «fece come gli aveva ordinato l'angelo», è il ritornello che scandisce i momenti cruciali della sua vita, inseriti negli snodi della storia della salvezza, concernenti direttamente Gesù. Ma anche nel nascondimento di Nazaret, alla scuola di Giuseppe (e di Maria), Gesù imparò a fare la volontà del Padre; tale volontà divenne suo cibo quotidiano.

---

### 4) padre nell'accoglienza

«Giuseppe accoglie Maria senza mettere condizioni preventive (...) **La vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che spiega, ma una via che accoglie.** (...) Il suo è un coraggioso e forte protagonismo (...). **Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com'è**, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell'esistenza (...). Torna ancora una volta il realismo cristiano, che non butta via nulla di ciò che esiste e che fa dire a Paolo: **Noi sappiamo che tutto concorre al bene per quelli che amano Dio**» (Rm 8,28).

**La fede che ci ha insegnato Cristo è invece quella che vediamo in San Giuseppe, che non cerca scorciatoie, ma affronta "ad occhi aperti" quello che gli sta accadendo,**

assumendone in prima persona la responsabilità».

---

### 5) padre dal coraggio creativo

«Se la prima tappa di ogni vera guarigione interiore è accogliere la propria storia (...), serve però aggiungere **un'altra caratteristica importante: il coraggio creativo.** Esso emerge soprattutto, quando si incontrano difficoltà (...), che tirano fuori da noi risorse che nemmeno pensavamo di avere. **Giuseppe è l'uomo mediante il quale Dio si prende cura degli inizi della storia della redenzione.** Egli è il vero "miracolo" con cui Dio salva il Bambino e sua Madre (...). **Gesù e Maria sua Madre sono il tesoro prezioso della nostra fede**» (...).

Papa Francesco chiama poi in causa le nostre gravi responsabilità nei confronti di Gesù e della Chiesa, che ne è il prolungamento nella storia:

«Dobbiamo sempre domandarci se stiamo proteggendo con tutte le nostre forze Gesù e Maria, che misteriosamente sono affidati alla nostra responsabilità, alla nostra cura, alla nostra custodia».

Giuseppe, proteggendo come "Custode" la Chiesa", continua a proteggere il Bambino e sua Madre. Non solo, ma stando alle parole di Gesù, che considera fatto a sé quello che è fatto ai **"piccoli" - gli ultimi, i forestieri, i carcerati ecc.** - tutti loro **«sono il Bambino che Giuseppe continua a proteggere».**



---

### 6) padre lavoratore

**Giuseppe era un carpentiere che manteneva la famiglia con il suo lavoro.** Per questo l'insegnamento sociale della Chiesa, a partire soprattutto dalla *Rerum Novarum* del 1891, parlando del lavoro, ha sempre presentato San Giuseppe come lavoratore e come patrono dei lavoratori, istituendone anche la festa liturgica il 1° maggio, giorno della festa mondiale del lavoro. Quello del lavoro è un tema ricorrente nel magistero di papa Francesco, che insiste

soprattutto sul fatto che il lavoro dà dignità alla persona del lavoratore: tanto che **chi è senza un lavoro adeguato è colpito nella sua dignità di persona.**

«Imploriamo San Giuseppe lavoratore, perché possiamo trovare strade che ci impegnino a dire: **nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro.**»

### 7) padre nell'ombra

Papa Francesco poi cita un autore polacco che nel romanzo *L'ombra del Padre* «con la suggestiva immagine dell'ombra definisce la figura di Giuseppe, che nei confronti di Gesù è l'ombra sulla terra del Padre Celeste; lo custodisce, lo protegge, non si stacca mai da Lui per seguire i suoi passi». Partendo dalla affermazione che «padri non si nasce, ma si diventa, perché ci si prende responsabilmente cura del figlio», il papa lamenta che nella società di oggi spesso i figli sembrano essere orfani di padre. Infatti, **essere padre significa «rendere il figlio capace di scelte, di libertà, di partenze».**

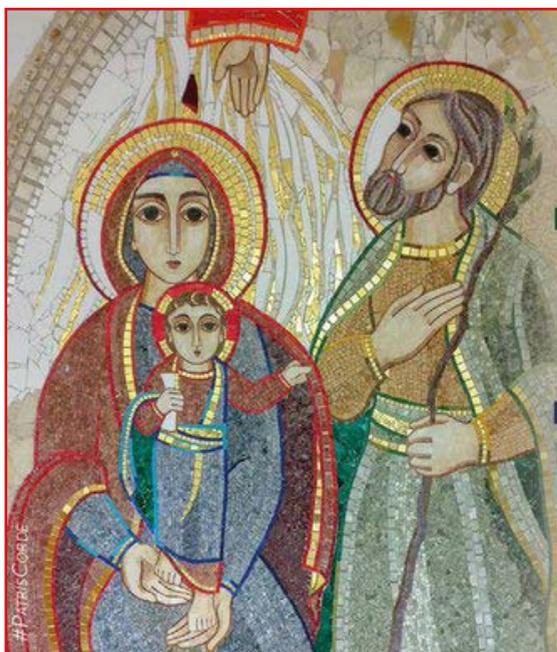
La vita di san Giuseppe non va vista nella logica del sacrificio, ma del dono:

**«La logica dell'amore è sempre una logica di libertà, e Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera.**

Non ha mai messo se stesso al centro. **Ha saputo decentrarsi,** mettere al centro della sua vita Maria e Gesù» (...). Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità (...). **Un padre consapevole di completare la propria azione educativa e di vivere pienamente la paternità solo quando si è reso "inutile",** quando vede che il figlio diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita».

Concludendo, il papa ricorda che lo scopo della Lettera Apostolica è di accrescere l'amore verso questo grande santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitarne le virtù. **San Giuseppe stesso ci invita a imitarlo attraverso il suo stile, cioè il suo "eloquente silenzio".**

Non lasciamo cadere nel vuoto l'invito: sarebbe un notevole peccato di omissione. E -perché no?-, prendiamo in mano la Lettera e leggiamola attentamente: è profonda, semplice e chiara. Sarebbe un bel modo di chiudere (8 dicembre 2021) in bellezza l'anno dedicato a San Giuseppe, propostoci dal Papa.



**SALVE, CUSTODE DEL REDENTORE,  
E SPOSO DELLA VERGINE MARIA.  
A TE DIO AFFIDÒ IL SUO FIGLIO;  
IN TE MARIA RIPOSE LA SUA FIDUCIA;  
CON TE CRISTO DIVENTÒ UOMO.  
O BEATO GIUSEPPE,  
MOSTRATI PADRE ANCHE PER NOI,  
E GUIDACI NEL CAMMINO DELLA VITA.  
OTTIENICI GRAZIA,  
MISERICORDIA E CORAGGIO,  
E DIFENDICI DA OGNI MALE. AMEN.**

Franciscus

# MADAGASCAR

## Una nuova cattedrale per i fedeli di Miandrivazo

Benedetta Capelli (da Agenzia Fides 12/2/2021)



**In** un breve videomessaggio in spagnolo, il Papa si congratula per la costruzione del luogo di culto e per quanto si sta facendo nella diocesi di Morondava. “Con questa concattedrale, costruita da 200 poveri tagliatori di pietre, sia uomini che donne, la popolazione – afferma il vescovo di Morondava - si sente più vicino a Dio”.

È una terra che Papa Francesco ha conosciuto e apprezzato, nel settembre 2019, perché tappa del suo trentunesimo viaggio apostolico, che oltre al Madagascar aveva toccato il Mozambico e Mauricius. Oggi il Pontefice torna in Africa con un videomessaggio, in occasione della benedizione, nella festa di San Giuseppe Lavoratore, della concattedrale di San Giuseppe a Miandrivazo, nella diocesi di Morondava.

Francesco spiega di aver guardato alcune foto della cattedrale e averne apprezzato il lavoro: Mi congratulo con voi per questo lavoro che state realizzando e mi congratulo con voi

per tutta l’opera educativa, sociale, religiosa, per quanto state facendo per i canali d’acqua affinché ci sia più riso tra voi. E chiedo a san Giuseppe di proteggervi molto. Infine la sua benedizione e la raccomandazione di pregare per lui.

### **Più vicini a Dio**

La celebrazione è presieduta dal vescovo di Morondava, monsignor Marie Fabien Raharilamboniaina, vi partecipa anche il vescovo emerito della diocesi, monsignor Donald Joseph Pelletier. “Ringraziamo il Papa - afferma monsignor Raharilamboniaina - per aver rivolto lo sguardo verso di noi anche se siamo lontani. Con il suo cuore, lui vede ciò che è distante migliaia di chilometri ed è invisibile agli occhi. Con questa concattedrale, costruita da 200 poveri tagliatori di pietre, sia uomini che donne, la popolazione si sente più vicino a Dio”. “Sono sorpreso da questo video messaggio. Ci procura - afferma il

presule - una grande gioia e ci fa sentire vicini a Papa Francesco. È davvero una sorpresa, una bellissima sorpresa”. La concattedrale si trova a Miandrivazo, una cittadina del Madagascar centrale di circa 20mila abitanti, situata nella diocesi di Morondava. È distante circa 300 chilometri da Morondava. Per questo - afferma il presule - la gente di Miandrivazo “si sente lontana dalla Chiesa”, immersa in una grande area occupata da foreste e zone desertiche.

### Una Chiesa di periferia

Cinque anni fa, il vescovo ha convocato il Sinodo diocesano, durante il quale “il popolo di Dio di questa zona ha chiesto una maggiore prossimità da parte della diocesi”. La popolazione è composta per l’80% da seguaci delle religioni ancestrali e da un 15% di cattolici. “Gli animisti - afferma monsignor Raharilamboniaina - sono però molto aperti al Vangelo”. Il vescovo ha chiesto a tante Congregazioni di venire in questa zona isolata e lontana. Attualmente sono presenti i Padri Salettini, i Gesuiti, i Monfortani, i Padri Trinitari, le suore di Jeanne Delanoue, le suore del Cuore Immacolato di Maria, le suore Salesiane, le suore Carmelitane Missionarie Teresiane, le suore Piccole Serve del Sacro Cuore, le suore Francescane Missionarie di Maria, i Padri Carmelitani, i monaci Cistercensi, i Padri Orionini, i Frati del Sacro Cuore oltre a sacerdoti diocesani. “Hanno risposto generosamente all’appello del Papa ad andare nelle periferie. Questa presenza ci permette di essere prossimi a questo popolo e di portare avanti l’evangelizzazione. Sono più di 50 le nuove comunità cristiane di base nei vari villaggi. Ci sono più di 6000 bambini nelle nostre scuole e abbiamo tre ambulatori. Quindici giorni fa, ho presieduto una Messa in cui ho battezzato 200 persone. In questi villaggi, ci sono tante persone che hanno detto che ci aspettavano da tanto tempo”.

### L’opera della Provvidenza

“Questa presenza - prosegue il vescovo - ci ha spinto a creare una struttura per accompagnare la vitalità di questa Chiesa. Perciò, abbiamo costruito la nuova concattedrale, la casa diocesana, il seminario minore, il centro catechetico, una scuola e una stazione radio cattolica”. “Grazie a Dio, la popolazione si è resa disponibile per costruire un canale d’irrigazione di più di 50 chilometri di lunghezza, fatto tutto a mano. Questo canale irriga più di 2000 ettari di risaie. Abbiamo

affrontato e stiamo affrontando queste sfide senza mezzi finanziari: ma con la Provvidenza divina, i mezzi arrivano ogni giorno. Tutto questo, missioni religiose, scuole, e ambulatori sono frutto della Provvidenza”.

### Nel segno del Papa e di San Giuseppe

“La realizzazione della concattedrale e della casa diocesana - racconta Monsignor Raharilamboniaina - è stata possibile grazie alla visita del Papa in Madagascar, che ha suscitato la generosità di una donna e della sua famiglia. Questa donna è venuta a parlare col Papa dicendogli che il Madagascar ha bisogno di aiuto.

Dopo questa visita, lei ci ha aiutato per la costruzione di un ambulatorio e poi della concattedrale e della casa diocesana. Questo impegno ha poi coinvolto tutta la famiglia di questa donna. Suo fratello le ha lasciato un’eredità. Lui si chiamava Giuseppe. E quest’anno, il Papa ha dedicato l’anno a San Giuseppe. Il quartiere dove è stato costruito questa concattedrale ha come patrono San Giuseppe. L’inaugurazione della concattedrale, che è dedicata a San Giuseppe, avviene il primo Maggio, festa di San Giuseppe Lavoratore. Il nostro vescovo emerito si chiama Giuseppe. Tutta questa serie di circostanze ci mostrano la volontà di Dio”.



# “SI” PER SEMPRE: PROFESSIONE RELIGIOSA

Suor M. Angéline Raholinirina



**I**l 15 agosto, Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria “è festa di nozze e di danza. *Gioire perché siamo piccoli ma abbiamo il Signore. Danziamo per l'opera di Dio in noi*”. Così Mons. Gianpiero Palmieri incornicia questo giorno significativo in cui tre Piccole serve pronunciano il loro “Si” definitivo al Signore. Presiede la Celebrazione Eucaristica Mons. Gianpiero Palmieri attorniato da sacerdoti in prevalenza malgasci. A dare anima e colore alla Santa Messa, celebrata nella chiesa parrocchiale, S. Elena in Roma, contribuiscono i numerosi connazionali con i canti corali in due lingue.

Il tema scelto per questo giorno nuziale è la risposta di Maria all'annuncio dell'Angelo Gabriele: “*ecco, sono la serva del Signore, si compia in me la tua parola*” (Lc 1, 38). Maria, dopo questa chiamata ad essere la Madre di Gesù, corre da Elisabetta. “*I protagonisti sono due donne: Maria l'arca dell'alleanza, porta in grembo il Figlio di Dio, Elisabetta con Giovanni Battista nel grembo “danza” di gioia. Maria e Elisabetta gioiscono perché «il Signore ha innalzato gli umili, ha ricolmato di beni gli affamati,...»;* è un capovolgimento della storia” afferma il celebrante nella sua omelia; e rivolge la parola alle neoprofesse: “*voi seguite il Signore alla maniera di Cristo casto, povero e obbediente. Povere perché niente è vostro, obbedienti per vivere la Volontà di Dio e caste per essere libere, totalmente per il Signore. Siete consacrate a Lui per una missione al servizio dei malati poveri. Il vostro carisma vi permette ad essere simile a Gesù*”. Della loro esperienza vocazionale verso quest'assomiglianza, le tre sorelle parlano nelle loro brevi testimonianze.

*“Tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno.” Rom 8, 28*

Questo versetto ha parlato al mio cuore e conferma che la chiamata di Dio è programmata da Lui da sempre, ovvero è sua iniziativa. All'età di 22 anni, infatti, ho avvertito la chiamata a seguirlo nella vita religiosa. Sono contenta e Lo ringrazio perché mi ha chiamata a seguirlo in questa Congregazione. Un grazie sentito va anche ai miei cari genitori, che sono già in paradiso, e ai miei familiari che mi hanno trasmesso la fede e consentito, con la loro benedizione, di seguire Gesù nel dono totale di me stessa. Ricordo ancora il giorno in cui ho bussato alla porta del convento: mi sono sentita subito accolta bene, e da quel momento ho iniziato la formazione specifica per approfondire la mia fede, la vita religiosa e prepararmi professionalmente per svolgere la missione di Piccola Serva. Dio mi ha raggiunto attraverso la presenza e l'accompagnamento delle sorelle. Ogni tanto mi fermo a guardare il percorso compiuto e mi chiedo: cosa mi spinge a continuare in questo cammino? L'unica risposta che mi so dare è: “Perché Dio continua a chiamarmi! E questo fa parte del suo disegno!”

*Suor Marie Eliane Ramiandrisoa*

*“Tutto posso in colui che mi dà la forza” Fil 4,13*

L'amore e la fedeltà del Signore sono per sempre. Ogni giorno scopro il valore di questa fedeltà e mi sento avvolta da questo amore. Il vissuto quotidiano mi ha fatto comprendere quanto è prezioso donare la vita al Signore. A volte mi sento inadeguata a rispondere a una chiamata così unica; avverto la mia fragilità e insicurezza, ma ho imparato ad affidarmi al Signore e ripetere spesso con San Paolo: “*Tutto posso in colui che mi dà forza*”. Così nella mia fragilità Lui trova spazio per sostenere il mio cammino di sequela.

Il nome “Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri” mi ha colpito fin dall'inizio della mia vocazione. Il Cuore di Gesù è misericordia, bontà, tenerezza, ama ogni uomo e ama di amore infinito e sono fiera di continuare a testimoniare verso chi soffre.

Innanzitutto, ringrazio il Signore per il dono della vocazione. Non posso dimenticare i miei genitori che hanno condiviso la mia scelta. Esprimo la mia gratitudine verso le persone che mi hanno accompagnato nel percorso formativo, per la formazione ricevuta, che mi ha arricchita ed è stimolo per una continua crescita. Apprezzo la vocazione scelta, che mi consente di vivere la comunione con il Signore, attraverso la preghiera, la vita fraterna e il servizio apostolico.

*Suor Marie Sameline Laingo Mirindra*

*Vieni e seguimi Mc10,21*

Questo passo del Vangelo è risuonato in me come un appello a seguire il Signore e a mettere la mia vita nelle sue mani. “Vieni e seguimi” è un invito a vivere la vocazione con entusiasmo e a non lasciarmi distrarre dai beni transitori che mi impediscono di seguire Gesù. Ringrazio il Signore per il suo continuo sostegno sperimentato in questi anni di vita religiosa. Lui è la sorgente e la forza della mia esistenza e sono disposta a vivere sul serio il mio “SI” definitivo per seguirlo, amarlo per sempre, nonostante le mie fragilità. La sequela di Cristo esige dei tagli decisi ai beni, in sé buoni, che la vita offre. Volentieri ho rinunciato ad essi per avere il dono prezioso della Sua compagnia. Ringrazio di cuore i miei genitori e i familiari che mi hanno trasmesso la fede e lasciata libera di seguire questa mia scelta. La mia gratitudine si estende alle consorelle che mi hanno accolta e accompagnata in questi anni di formazione religiosa e mi hanno aiutata a vivere consapevolmente la mia risposta d'amore al Signore.

Mi affido all'intercessione della Beata Vergine Maria e della nostra Beata Anna Michelotti per divenire una degna piccola serva del Sacro Cuore di Gesù nel servizio ai malati poveri. Faccio mia la preghiera della Beata Anna: “Mio Dio fate grazia a questa tua indegnissima figlia di poterti servire in tutti i giorni della sua vita”.

*Suor Marie Annie Rollande Raomba*

*Cantate l'Alleluia per essere spose di Gesù! ( Beata Anna Michelotti)*

# PERCHÉ SONO MISSIONARIO?

Padre Francesco Spada



*Riferendoci al tema del Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2021: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20), proponiamo una riflessione di Padre Francesco Spada, sacerdote Fidei Donum dell'Arcidiocesi di Napoli, scomparso il 18 dicembre 2016 ad Andilamena, Diocesi di Ambatondrazaka in Madagascar, dove si era trasferito da circa quarant'anni "tutti spesi a servizio dei poveri".*

**Con** quello che sto per dire non intendo rispondere alla domanda: “Perché sei partito per le missioni?”, oppure “Chi è il missionario?”, ma alla domanda precisa: “Perché sei missionario?”. Ed ecco la risposta: perché sono a conoscenza di una notizia che ha cambiato, in modo così determinante, la mia vita da non poterla tacere; una notizia che, se conosciuta e creduta, produce un salto di qualità nella vita di ogni persona che ne viene a conoscenza.

È una notizia di gioia, di speranza, di liberazione, una notizia che dà significato alla vita, che può risolvere ogni problema, che può illuminare ogni tenebra, che può sanare ogni angoscia, che può liberare da ogni paura, che può dissolvere ogni incubo; una notizia che dà pace senza morte ma che, al contrario, dà alla vita una dimensione eterna. Una notizia che resta l'unica vera buona notizia, in mezzo a tante brutte notizie tragiche, infauste, catastrofiche, apocalittiche, ma nello stesso tempo false, effimere che si accavallano e si sovrappongono, annullandosi a vicenda e già superate prima di essere assimilate. E la notizia è questa: Dio mi ama ed ha mandato sulla terra il suo Figlio per salvarmi. Cioè Dio è venuto lui stesso a fare luce sulle nostre tenebre, a rivelarci il nostro futuro, ad aiutarci a trovare ciò che tutti cerchiamo: la felicità, la verità, l'appagamento dei nostri desideri. In altri termini io so che l'ideatore e il realizzatore di miliardi di stelle, lanciate a velocità inimmaginabili alla mente umana (anche se misurate da tecniche umane) in uno spazio calcolabile in milioni di anni luce, questo essere capace di miniaturizzare il sistema solare e ridurlo nei limiti di un atomo invisibile ad occhio nudo; questo essere che chiamiamo Dio anche se non riusciamo a

comprenderlo, lui si interessa di me e questo perché mi ama; mi ama con un amore infinito ed eterno, personale, particolare anche se non esclusivo (e questo a lui solo è possibile). Non solo mi ama, ma mi mette nella possibilità di amarlo e creare una relazione di amore che, se anche unico e personale, è possibile a chiunque sia disposto ad accettarla.

Dunque io so questa notizia; io credo fermamente a questa notizia. Posso mai dimenticarla? Posso mai non tenerla in considerazione? Posso mai nasconderla o tacerla? No, io questa notizia, la devo divulgare, anche se questo non assomiglia per niente a un dovere, la devo annunciare, la devo gridare, ma non solo con le parole ma con la vita. Perciò mi è impossibile riservare questo annuncio a tempi e luoghi determinati o a persone selezionate. Se non vi si apponessero i miei limiti, se riuscissi a liberarmi dai miei difetti, dalle mie incoerenze, dalle mie debolezze, il mio solo vivere o morire diventerebbe automaticamente annuncio e testimonianza di questa notizia. Si può obiettare che questo potrebbe dirlo ogni battezzato. Certo! Ma questa non è una obiezione ma una conferma. Ma allora si va tutti in missione? Non mi pare, ma resta chiaro che ogni battezzato è missionario. Partire o restare dipende dalla volontà del Padrone della messe e così anche la scelta dei tempi e dei modi. Da parte nostra basta la disposizione a dire “Sì, eccomi” e restare continuamente in ascolto.

*Tratto dal quaderno del Centro Missionario Diocesano di Napoli “UNA VITA PER I POVERI”*

*Don Francesco Spada, missionario napoletano in Madagascar, a cura di Modesto Bravaccino, p. 45.*

# LA COMUNICAZIONE MEDICA

Dott.sa Giovanna Gavazzeni



**In** tempo di epidemia siamo tutti tesi a cogliere anche le sfumature delle notizie mediche perché queste notizie, oltre a dirci come va il mondo, riguardano, o rischiano di riguardare personalmente noi.

È quindi tanto più necessario che ci vengano comunicate notizie esatte e opportune.

Notizie “esatte” vuole dire che quando si comunica ad esempio il numero dei morti in una determinata classe di età in un determinato periodo, ad esempio in un anno, si faccia seguire la notizia con il confronto con la mortalità nello stesso periodo di tempo in anni precedenti l’epidemia, possibilmente confrontando più anni in condizioni diverse, perché il raffronto abbia un senso. Evidentemente in quell’anno non tutti i morti di quella età, soprattutto se avanzata, sono morti a causa del covid. Il dato globale rischia di confondere e spaventare. Tanto più che il dato esatto sulla diagnosi pre-morte della responsabilità del virus nel decesso spesso non è a disposizione perché non tutti

i deceduti, anzi spesso una minoranza, hanno ricevuto una diagnosi certa da tampone durante la malattia.

Si parla in termini epidemiologici di eccedenza sulla mortalità attesa: cioè si calcola quanti più morti ci sono stati in una determinata classe di età nell’anno dell’epidemia rispetto agli anni precedenti nella stessa classe di età. Questo dato non può essere evidentemente sicuro al singolo caso, ma dà una idea più adeguata dell’andamento dell’epidemia. E spaventa meno.

Notizie “opportune” vuole dire non enfatizzare le “voci” che sempre si diffondono in questi casi sull’origine della pandemia.

Sempre nella storia delle epidemie che hanno colpito l’umanità si sono cercati “capri espiatori”. Questa espressione deriva dall’usanza che vigeva nell’antichità di fare un sacrificio uccidendo una pecora-capro su un altare per placare la divinità, come se fosse quell’animale il responsabile di avere suscitato l’ira divina.

Di questa usanza è restato il nocciolo: cioè la ricerca del, o dei responsabili.

Già Manzoni nei “Promessi sposi” aveva ben descritto la ricerca degli “untori” a cui si dedicava il popolo milanese colpito dalla peste, come se volutamente questi individui avessero sparso sui muri un unguento velenoso che portava la malattia.

I tempi cambiano, la scienza ha fatto grandi progressi, ma la voglia di addossare a qualcuno la “colpa” dei nostri mali non cambia.

Per questa epidemia che ci tormenta il capro espiatorio è stato individuato nei cinesi. “Cinesi” tout-court. Scienziati, politici, popolo, non importa ... importa avere trovato il colpevole.

Il colpevole è quello che “volutamente” diffonde il male, non quello presso cui, per disgrazia, il

male comincia. Importante non è riconoscere un certo percorso della malattia, magari individuando a n c h e manchevolezze nella sicurezza nel trattare queste delicatissime m a t e r i e , importante per i colpevolisti è vedere un perfido disegno nella diffusione del male.

Dai tempi del Manzoni niente è cambiato.

Ma questa dei cinesi non è che una delle mille “voci” che ci tormentano, voci e voci si susseguono incolpando volta a volta medici, politici, ecc. Una “voce” particolarmente pericolosa, oltre che fastidiosa, è quelle che si riferisce ai vaccini.

C’è un’incomprensibile, ma purtroppo numerosa congerie di persone anti-vax che rischia di essere ancora molto pericolosa, che sta intralciando il cammino per uscire da questa pandemia, cammino che, all’oggi, si affida completamente ai vaccini.

“Vaccini per farci ammalare tutti, vaccini per impadronirsi delle coscienze, vaccini per farci schiavi...”: follie, ma le follie possono essere pagate anche molto care. Allora bisogna che ci attrezziamo a combattere queste follie, a convincere la gente che il vaccino è la salvezza.

Ricordiamoci, ricordiamo a chi lo ha

dimenticato, che se la poliomielite non ci mostra più per le strade i bambini storpi, i ragazzi in c a r r o z z e l l a , gli adulti che sopravvivono chiusi nel polmone d’acciaio per farli respirare (e io queste cose le ho viste) lo dobbiamo ai vaccini. Grande scoperta della scienza, grande opportunità per tutti.

Anche questa volta ce la faremo!



## Fiori di cielo

Madre M. Adele RIVA



*Signore mi hai consegnato cinque talenti; ecco ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone*

*(Mt 25, 20-21).*

Il 12 agosto 2021, memoria di santa Giovanna Francesca di Chantal, è deceduta, nell'infermeria di Casatenovo, la nostra sorella sr. M. Angela Casiraghi. Aveva 96 anni e quest'anno aveva celebrato il 75° anniversario di Professione religiosa. La sua lunga esistenza è stata per tutti una testimonianza di vera e coerente donazione di se stessa al Signore e ai fratelli.

Pioniera della nostra missione in Madagascar, ha messo a frutto le sue qualità di intelligenza, magnanimità, dolcezza, semplicità nel servizio quotidiano tra i lebbrosi e nello svolgimento di compiti di responsabilità che le sono stati affidati. Tornata in Italia per motivi di salute, dopo 32 anni di missione, si è resa disponibile ai molti servizi che le sorelle le chiedevano, sempre eseguiti con alacre impegno e oblatività.

A seguito di un peggioramento della salute, è stata trasferita nell'infermeria di Casatenovo e anche lì, nonostante l'infermità ha lasciato intravedere la sua ricchezza interiore. Le molte sorelle che l'hanno conosciuta concordano nel ritenerla una "grande" Piccola serva. È l'elogio più bello che raccoglie la nostra cara sr. M. Angela, ormai presso il Padre.

### PARENTI DEFUNTI

*Affidiamo alla misericordia del Signore*

**Celestine**, mamma di sr. M. Pulcherie Ratsimialison;

**Luigi**, fratello di sr. M. Ersilia Landoni;

**Erminia**, sorella di sr. M. Luigia De- Bernardi;

**Mariuccia**, sorella di sr. M. Chiara Fumagalli;

**Fara**, nonna di sr. M. Brigitte Rahelarisoa;

**Marguerite**, zia di sr. M. Angeline Sahondravololona;

**Ivoary**, nipote di sr. M. Agnès Ralamboamiadantsoa

Carissime Sorelle, siamo a voi vicine con il nostro fraterno affetto, con la nostra preghiera e porgiamo a voi e ai vostri cari parenti nel dolore sentite condoglianze, nella certezza che un giorno tutti saremo uniti in Cristo, per non separarci mai più.

*"Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono solo degli invisibili: tengono i loro occhi pieni di gloria puntati nei nostri pieni di lacrime."*

*(Sant'Agostino)*

# Solidarietà



## **Sostegno bambini a distanza Madagascar e Romania:**

Agrati Marco e Paola – Aseglio Maria Peroglio – Associazione “Amici del Madagascar” (Sporminore Tn) – Baldo Mauro – Cagna Carla Maria – Consonno Silvia, in memoria di mamma Laura – Farina – Ferrari Franco – Franzoi Ermanno e Bianca – Gerbaldo Irene – Ghilardi Elisabetta – Ginzi Giuseppina – Gobbi Luciano – Lazzarini don Luigi – Mantovani Morgana – Mastrangeli Maria Anna – Mazzoli Enza – Monguzzi Angela – Natta Giovanni – NN. (Caresana), in memoria del cav. Walter – NN. (Vinzaglio) – Pasqualini Silvia – Pasqualon Anna – Pennati Luigi – Perego Lisetta – Pozzi Ester – Rossetti Maria Antonietta – Rota Gabriella – Sacramoso Giancarlo e Annamaria – Santamaria Chiara – Sorato Patrizia – Terzago Paolo, Samuele e Nadia – Vinai Maria Rosa – Zampini Sergio Igino.

## **Per le opere missionarie Madagascar e Romania:**

Arcidiocesi (Torino) – Ariena Anna Maria – Barzetti Fiorella – Caron Pier Giovanni e Franca – Colombo Garagiola Elena – Cornetti Pierluigi – Corti Giuseppina – Dealessi Carla – Ersel Sim (Torino) – Factor don Christian – Filippoli Luigi – Garavaglia Pietro, in memoria della moglie Erminia – Grassi Pierluigi – Gruppo Missionario (Ronco Briantino), per sr. M. Laura – Landoni Eleonora – Manzoni Otilia – Maravalle Piero e Miranda – Mastrangeli Maria Anna – Mincuzzi Leonardo – Mora Elsa – Moroni Giovanna e Maria Luisa – Paleari Ermanno – Rossetti Maria Antonietta – Rota e Manini – Tomasello Maria Aurora.

**Battesimi:** *Carlo*, da Gruppo Missionario, Caritas e Oftal (Inveruno) – *Gianni*, da Arcidiacono Emanuela – *Maria*, da Cucchetti Lucia – *Terenzio*, da sorelle Ginzi.

## **Opera “Amici degli ammalati poveri” e offerte libere:**

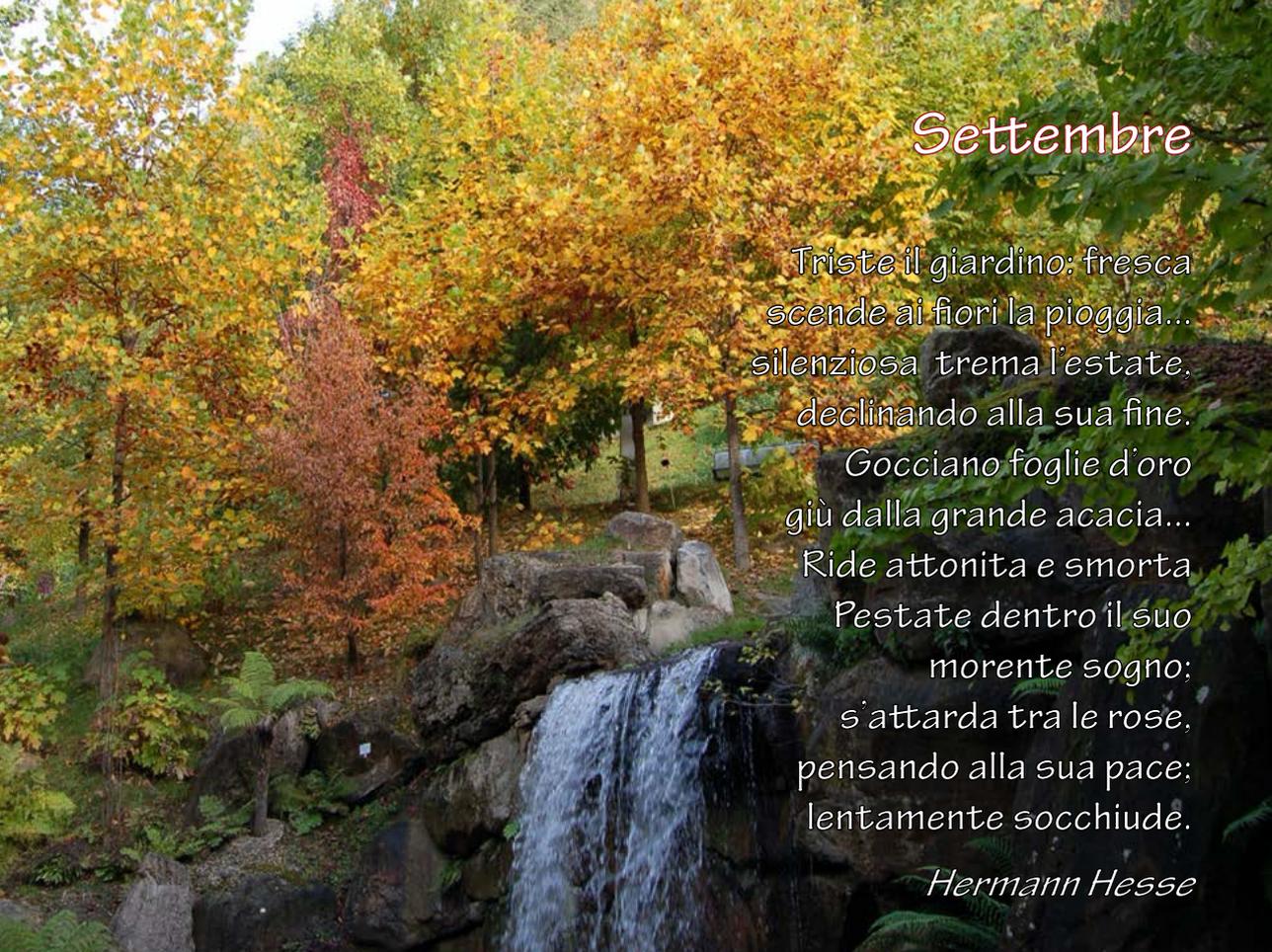
Annecca Vito – Bonanni Paola – Bosio Capitani Caterina – Braja Eugenio e Alessandra – Brivio Luisa – Bullo Marta – Cadeddu Maria Cristina – Calcagno Sonia – Chasseur Wilma – Citriniti Franco – Dealessi Carla – Doni e Bosisio – Ferraiuolo Michele – Gallino Carla – Giorcelli Rosalba, in memoria di papà Claudio – Guffanti Angelina – John Mary – Lamanna e Drei – Lissoni Attilio e Giussani Romana – Miglioretti Anna – Moneta Lucia – Moscon Armida – Motta Giuseppina – NN. (Lugo di Grezzana) – Peli Brunella – Pelissero Luciano – Pennati Claudia – Priolisi Rosario – Rota Donghi – Sangiorgio Giovanni e Graziella – Schiavo Rosanna – Suella Rita – Tebaldi Verzeri Gianni – Testa Elisa – Vallani Barbara – Villa Rinaldo.

## **Hanno ricordato i propri cari, vivi e defunti, con richieste di preghiere e celebrazioni di S. Messe:**

Baldo Mauro, per papà Lino – Beltrami Valeria – Cagna Carla Maria – Cavassori Ileana, per Osvaldo, Regina, Rolando e Romeo – Colombini Mariuccia, per Nino – De Simoni Maria Luisa per Luigi, Fiorella, Enrica e Rosanna – Gallia Marina per papà di don Mario, Andrea Bianchi – Garavaglia Virginia per Bertocchi, Moretti e Slavazza – Giaccone Onorato e Ada – Gobbi Luciano – Monticelli Ambrogio – NN. (Lugo di Grezzana) – Pirovano – Povoletto Jole per Luca – Sala Carla – Scaccato Luigia – Solinas Romilda – Vago Resy per Carlo e Carla – Vignati Cesarina, per Achille e Bambina – Zoia Carla.

**L'elenco è riferito alle offerte giunte in redazione entro il 31 agosto 2021.**

***I benefattori sono gli strumenti della carità di Dio; noi dobbiamo essere gli strumenti della sua misericordia. Pregare per loro è un obbligo che la giustizia ci impone: essi attendono la nostra preghiera, ed è anche per questo che ci fanno l'elemosina (beata Anna).***



# Settembre

Triste il giardino: fresca  
scende ai fiori la pioggia...  
silenziosa trema l'estate,  
declinando alla sua fine.  
Gocciano foglie d'oro  
giù dalla grande acacia...  
Ride attonita e smorta  
Pestate dentro il suo  
morente sogno;  
s'attarda tra le rose,  
pensando alla sua pace;  
lentamente socchiude.

*Hermann Hesse*

## COME DONARE IL TUO CONTRIBUTO

Intestare a Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri  
Viale Marco Porzio Catone 29 – 10131 Torino

Tel 011 6608968 – e-mail: [redazione@piccoleserve.it](mailto:redazione@piccoleserve.it)

### BONIFICO SU POSTE ITALIANE

	Paese	Cd	Cin	abi	cab	N. Conto Corrente (allegato a rivista)
IBAN	IT	07	C	07601	01000	000014441109
BIC	BPPIITRRXXX					

La Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli Ammalati Poveri è Ente di Culto e di Religione, Ente Morale dello Stato Italiano con Regio Decreto n° 1562 del 5 ottobre 1933, iscritta al Registro delle Persone Giuridiche n° 232 della Prefettura di Torino. Con tali requisiti, l'Ente può ricevere legati ed eredità, donazioni che aiutano a promuovere progetti e mantenere le opere della Congregazione in Italia, Madagascar e Romania.

**AVVISO IMPORTANTE:** In caso di mancato recapito inviare al CMP TORINO via Romoli per la restituzione al mittente previo pagamento della relativa tariffa resi. Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale; D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46). art. 1, comma 1, NO/TORINO n. 3 anno 2021.